GIOASSO

ORATORIO A QUATTRO VOCI

Da cantarsi nella Ven. Compagnia dell'Arcangiolo Raffaello detta la Scala.

POSTO IN MUSICA, E DEDICATO

ALL'ALTEZZA REALE DELLA SERENISS.

VIOLANTE BEATRICE

DI BAVIERA

GRAN PRINCIPESSA DI TOSCANA, E GOVERNATRICE, DELLA CITTA' E STATO DI SIENA

DAL REVERENDO

GIO: NICCOLA RANIERI REDI.

Cappellano d'Onore, e Maestro di Cappella di Camera della medesima A. R.

IN FIRENZE)(MDCCXIX.

Nella Stamperia di Domenico Ambrogio Verdi.

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI

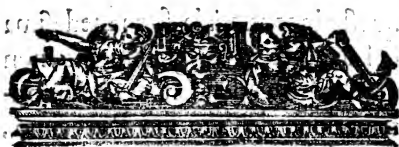
GIOASSO Figlio di Ocozia Rè di Giuda.

ATALIA Tiranna di Giuda Madre di Ocozia.

GIOADA Sommo Sacerdote.

AZARIA uno de' Centurioni.

CORO di Soldati, e Popolo.

L'Azione si rappresenta in Gierusalemme.

ALTEZZA REALE.

LA Clemenza colla quale si è degnata altre volte V. A. R. d'accogliere le mie fatiche, mi rende ardito di dedicarle il presente componimento destinato per la Musica; e se que-

questo incontrerà la sorte medesima del suo Reale Aggradimento, non averò altro da desiderare, che la continuazione dell'alto suo Patrocinio, del che umilmente supplicandola pieno di riverenza, e d'ossequio me le protesto.

Dell'A. V. R.

Umilißi. Osseguentißi. ed Obbligatißi. Ser.
Gio: Niccola Ranieri Redi.

IN-

PARTE PRIMA

APPARTAMENTI REALI

Atalia, e poi Azzaria.

Vanto mai mi tormentate
Del mio ſen cure moleſte!
Per pietà morte vi chiedo,
Ma vi vedo -- ogn'or ſpietate
Al mio Cor crudeli infeſte.

Quanto è ver'che un Tiranno   Quanto &c.
Armato al proprio danno
A lacerarli il Cuore,
Per ſua pena crudel ſempre hà il timore!
Più di un luſtro è, che regno in queſto Trono,
E non ſono per me queſte grandezze,
Che oggetto di dolore, e di ſpavento,
Ed'or mi turba il ſeno
Il ſoſpetto maggior di un tradimento.
Giungi a tempo Azzaria,
Il ſommo Sacerdote
Dimmi, forſe mi inſidia?

Aza. E qual vano ſoſpetto?
Ata. Per mia mano cadè la Regia prole,
Aza. Ne vi è chi poſſa contraſtarti il Regno,
Ata. Il Popolo, che vuole?
Aza. Di ſua pietate in ſegno
Vn Sacrifizio appreſta,
Atl. Vn Sacrificio? e quale?
Aza. Qal gli detta la legge,
E che temer ti reſta?

Atl. Temo la morte aimè, odio la vita
Se vita sì funesta
Si può dir vita, e se pur vita è questa:
Azzaria vanne al Tempio,
Qual frode, e qual congiura
Contro me si prepara attento osserva,
E la tua fedeltà per me conserva.

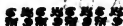
Aza. E paventi di un mal, che non è vero?

Atl. Lo dice un mio pensiero,
E non lo dice in vano
Scoprirò questa frode, e questo Arcano.

Aza. Questa frode, e questo Arcano
Nato sol dal tuo sospetto
Tenti in vano -- di scoprir
E' un pensier, che affligge il core,
E più fiero ogn' or nel petto
Fa maggiore -- il tuo martir. Questa &c.

Atalia.

QUesto crudel timore,
Che mi tormenta il seno,
Per suo conforto almeno
Chiede, e vuole da mè, ch'io mostri altrove
Della mia crudeltà l'ultime prove:
Con memorando esempio
Distruggerò ben tosto
Il Sacerdote, e il Tempio:
Mè sua Regina intanto
Il Popolo di Giuda
Vbbidiente onori

E ſolo di Baal il Nume adori.
Se ingiuſto è chi regge,
Tiranno è chi regna,
Ingiuſta è la legge,
Tiranno il penſier.
Per eſſer felice
Regnando ſi inſegna,
Che a un Rè ſempre lice
Il proprio piacer. Se &c.

GABINETTO

Gioaſſo.

SE mi affligge un rio deſtino,
La Speranza mi conſola. Se &c.
Il Sommo Sacerdote a sè mi chiama,
Io, che fin'ora alcoſo,
Viſſi frà queſte mura,
Mentre ubbidir deſio partir non oſo:
Bramo ſorte migliore,
Ma d' incontrarla ognor temo il cimento,
Se quì reſto è un errore,
E ſe parto, il partir mi dà ſpavento.
Giunta ſul Lido
La Rondinella
Reſta ſoſpeſa,
Mirando il Nido,
Guardando il Mar.
Tal il mio Core
Paventa in certo,
E con timore

Và la sua stell...
Ad incontrar ... Giunta &c.

ATRIO

Gioada.

Ecco dove alla fine
Andranno a terminar l' empie tue frodi,
Perfidissima Atalia;
Or nelle tue ruine
Qual sia vedrai d' Isdraelle il Nume;
Se con empio costume,
Adorasti altro Dio,
Se profanasti il Tempio,
Ed' usurpasti il Trono,
A punir con esempio il tuo delitto
Riserbato è dal Ciel Fanciullo inerme
Della stirpe Real unico Germe.
Se offeso sospende
I fulmini il Cielo,
Maggiore si rende
Suo giusto furor.
Non' piange pentito
Quel Reo, che non teme
Si vede impunito
Accresce l' error. Se &c.

Gioada, e Azzaria.

Aza. Meco uniti Signor con Ismaelle
Maasia, Elisafat i Centurioni,

Dalle

Dalle Città di Giuda, e d'Ifdraelle
Tutti i Leviti infieme unimmo in fretta,
E già pronto ciafcuno
Sol un tuo cenno afpetta.

Gio. Si divida in tre parti
Lo ftuol de Congiurati,
Alle Porte, al Palazzo, al fondamento,
E del Popolo il Volgo
Nell' Atrio affifta, i foli Sacerdoti,
Ed i Leviti deftinati, al Tempio
Abbino ingreffo, e quefti
Veglino armati al nuovo Rege accanto.
Atalia in tanto ovè è?

Aza. Piange, e fofpira

Gio. Perchè? forfe l'è noto...

Aza. Vn gran timore ignoto
Le fi annida nell'alma, e all' infelice
Le fue rovine un rio penfier predice;

Gio. Fà, che quella non fcuopra il grande Arcano;
Ma follecito, e cheto
I Congiurati aduna;
Al concertato fegno
Venga il Popolo unito
A vendicare il Regno.

Aza. A punir quell'infida,
Saran prefto le fchiere armate in Campo,
E di Trombe guerriere
All'invito feroce
Vedrai pronte a tuoi cenni Armi, e Bandiere.
Appena rimbomba
La Tromba
Guerriera,
Che correr vedrai

Il Popolo all'armi
E pronto a tuoi cenni
Vccida
L'Infida,
E l'empia sua Schiera
Abbatta, e disarmi. Appena &c.

Gioasse, e detti.

Giod. GIoàs non viene ancora?
Gio. Vmile a piedi tuoi egli si prostra,
E in tè del sommo Dio
La Dignità, la Maestade adora.
Giod. Vieni figlio innocente,
E ti rallegrati pur di tua fortuna,
Gio. Nato in povera Cuna
Come, e quando Signor......
Giod. Vieni, e consola
Con i voti di Giuda i voti miei,
Già che al Regno di Giuda
Il successor tu sei.
Gio. Questa è la prima volta,
Che a me del Sangue mio......
Giod. Attento ascolta.
Figlio di Iora Ocozia
Regnava allor, che l'empia Madre Atalia
Nella Casa di Acabbo iniquio, e rio
Fè in presenza di Dio
Con infame consiglio
Prevaricare il Figlio.
Pugnò, ma vinto, ed in Samaria ascoso,

Dal

Dal vincitor sdegnoso
Ucciso fù cò Figli, e cò Nipoti;
Di Dio voler fù questo,
Perche nemico infesto
Conculcò le sue leggi, e i Sacri voti;
Quindi Atalia veggendo il Figlio estinto,
Furibonda, e crudele in mille guise,
Ogni rampollo allora
Della Stirpe Real di Iora uccise;
Iosabet al Re Figlia, a me consorte,
Te Figlio di Ocozia
Celando in Casa ne sottrasse a morte.

Aza. E già sei volte il Sole
Col suo moto girò l'eterea mole,
Da che mentre quì resti ascoso a lei
Ella esige da Popoli tributo
Ed'un Soglio si usurpa a te dovuto.

Gio. Che far dunque degg'io
Fanciullo imbelle, e solo?

Giod. Già me conforta Iddio,
E di Soldati unito a forte stuolo,
Congiunto co i leviti
In Sacro patto uniti,
Mentre a te renderemo
Del Diadema Real la fronte adorna,
Al tuo Paterno Trono
Con fortuna miglior lieto ritorna.

Torna al Soglio, onde cadeo
Per sua colpa il Genitor.
Meritare è tuo Trofeo
Del Diadema lo Splendor.
Torna &c.

Gioaſſo., Azzaria.

Aza. V Diſti?
Gio. O qual conforto, o qual coraggio
Il ſaggio Sacerdote
Inſpirò nel mio Cor meſto, ed oppreſſo!
Aza. Ei le divine coſe in Terra regge,
A lui ſolo è conceſſo
Aprire a noi qual ſia del Ciel la legge.
La tiranna Regina a noi quì viene;
Non ti ſcoprir Signore,
Fingi il Grado primiero,
Ne ti faccia ſpavento il ſuo furore.

Atalia, e detti.

DI me più gode
La nelle Selve
Lieta, e felice
Della ſua ſorte
La Paſtorella.
A mè fra gl'Oſtri,
E le Corone
Ogno'or predice
Dolori, e morte
Sorte rubella. Di &c.
Pronto Azzaria a te domando ajuto;
L'Eſercito temuto
Quì venga unito, e pria che cada il giorno
Armato vegli alla mia Reggia intorno,

Aza.

Az. Per qual cagione? in pace
Riposa il Regno;
At. Audace
Il Popolo mi sembra,
Aza. Vbbidiente appieno.......
Ata. O la guerra mi chiede, ò l'hò nel seno.
Aza. Perchè Regina?
Ata. Oh Dio
Azzaria d'ogni intorno
Mi sembra aver contro del Sange mio
Vna Vendetta ultrice:
Sento un pensier, che dice
E quì presente la vendetta, uccidi
Questo figlio innocente,
Chi sà forse, e nemico.
Gioas. Se a consolar Regina il tuo dolore,
E possente il mio Sangue
Prendilo pure......
Atal. Esangue
Per mia mano cadeo
Di Iora la Regia stirpe,
Distrutto il Tempio, ed usurpato il Soglio
Con empio rito, e con superbo orgoglio
Di Baal fu l'Altare
Incensi, e voti offersi riverente.
Aza. Datti pace Regina......
Ata. Ah, che un Dio più possente,
Mi chiede il Sangue, e vuole la mia rovina.
Agitata da fiero dolore
Sento il cuore
Ristretto in Catene.
Chiedo Spade, tormenti, ritorte,

 E la

E la morte

Crudele non viene; Agitata &c.

Gioasso, e Azaria.

Aza. VAnne Donna inumana, e nel tuo petto
Sia principio di morte il tuo sospetto.
Fedele a se mi Crede,
E non sà che a te solo, io serbo fede.

Gioas. Dal dolore agitata
Quasi mi fe spavento:
Vanne pronto Azaria,
Ne perdiamo all'oprar pure un momento.

Aza. Vniti insieme i congiurati aspetta,
E ben presto vedrai la tua vendetta.
Al piacer della Vendetta
Lieto aspetta,
Che succeda
Il contento di regnar.
Dopo fiera, e ria procella
Tal più bella
Par che rieda
Dolce Calma inseno al Mar. Al &c.

Gioasso.

COme cangia in un punto
Sue vicende la sorte!
Sembra Atalia felice assisa in Trono,
E fra poco vedrassi in braccio a morte;

E se

E me, che fui fin'ora
Incognito a me stesso, ignoto al Mondo
Dalle miserie estreme
Ne richiama alla Reggia
La Provvidenza eterna.
Di chi governa in terra
Quanto è vano l'orgoglio!
Mentre ben spesso attera
Vn precipizio il Soglio.
E vago l'aspetto di un Trono,
Ma sono ben spesso
Suoi chiari splendori
Imago di Morte
Al Cuore di un Rè.
E un bene, che fugge
Oggetto di pene, e dolori,
E mentre distrugge
Ad altri la sorte
Felice è per me. E vago &c.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

APPARTAMENTI REALI.

Atalia, e Azaria.

Aza. VAdo Regina al Tempio
Il Sacrificio è pronto.
Ata. Vanne pure Azaria,
O là ne vengo anch'io
A punir chi mi insidia,
O pur quì resterò preda di morte.
Aza. Deh ti consola omai,
Che pria, che giunga questo giorno a sera,
Qual sarà la tua sorte all'or saprai;
Nel Ciel confida, e spera.
Ata. Dimmi tù se quel ch'io sento
Aza. Rendi omai sereno il Ciglio,
Ata. Fier tormento,
Aza. Che il periglio
Ata. Solo è figlio del timor;
Aza. Finge intè vano timor
Ata. Perchè oh Dio nel sen mi dice,
Aza. Credi a me, che in darno teme,
Ata. Che infelice
Aza. Chi la speme
Ata. Presso a morte è questo Cor.
Aza. Prende sol dal tuo dolor. Dimmi &c.

Ata

A Tormentarmi il ſeno
Sempre più nel mio petto
S' avanza il rio ſoſpetto;
L' ira del Ciel pavento,
Ma non provo nel Cuore
All' errore condegno il pentimento.
Che ſarà? riſoluta
Vado al Tempio di Giuda,
Ivi l'iſteſſa morte
Incontrerò da forte.
Qual ſe freme ria tempeſta,
Reſta -- immobile nell'onde,
Fermo ſcoglio in mezzo al mar.
D'empia ſorte in frà il rigor,
Tale il Cor -- non ſi confonde,
Anzi ſpera trionfar. Qual &c.

A T R I O

Gioaſſo., *Azzaria*.

Gioaſ. DElla mia ſorte incerto, e con timore
Quivi attendo il momento,
E il contento bramato...
Aza. Vieni Signor dove t'aſpetta armato
Il Popolo nel Tempio,
Il tempo è queſto in Cui
Fia vendicato il Regno,
E punito l'orgoglio
Tornar vedraſſi il Regio ſangue al Soglio.
L' onda chiara d'un Ruſcello.
Corre al Mar, ma tornar poi

A quel fronte onde partì.
E il tuo Sangue ogn'or più bello
Torna al Trono, e riede a noi
Quel che Atalia in te rapì. L'onda &c.

Gioasso.

GIusto, e sommo Signor, che reggi in Cielo
Del Mondo, e de Regnanti
Le vicende, e la sorte
A proteggerti prego il Regno mio,
La giustizia trionfi,
E pera al fin chi fu rubelle a Dio.
Dall'alta sfera
Fiamme discendino,
La Donna altera
A fulminar.
Nella sua morte,
Renderò stabile
La bella sorte
Del mio Regnar. Dall' &c.

Tempio di Giuda con Trono, Sacerdoti, Leviti, Centurioni, Soldati, e Popolo Armato, dopo Zinfonia di vari strumenti,

Gioada, Gioasso, e poi Azzaria.

Gioa. ECco giunto quel tempo
In cui vedrassi ritornare al Trono
Il Figlio di Ozozia,
Questi è Gioasso; armati
Popoli, che quì intorno

Venise

Veniste in sua difesa,
Questo è il prefisso giorno
Alla vendetta Eletto,
Aza. Presto Signor .....
Gioad. Che fia?
Aza. Atalia furibondo al Tempio viene,
Pronto quì la prevennì,
E il nostro Rege a sostener men venni.
Gioas. Prenda il Popolo l'armi,
E pria che arrivi al Tempio. ....
Giad. .... Venga pur l'empia tiranna
La sua pena ad incontrar,
Ben vedrà chi la condanna
In vederti ora regnar.
Venga, e ti veda coronato in trono,
Così comanda il Cielo.
Gioas. E se del Cielo è legge,
Che sul Trono di Giuda io regni al fine,
Non perchè sia del soglio
Vago, e bello l'aspetto,
Ma perchè vuole il Cielo il Regno accetto.
Gioad. Olà Ministri, a me porgete intanto
Le Sacre spoglie, il Real Manto: intorno
Venghino i Sacerdoti, ed' i Leviti
Al Ministero intenti.
Questi è il scettro Gioasso
Dell'Impero di Giuda,
Il Diadema Real ti adatto al Crine,
Delle leggi Divine
Pongo nella tua destra il Sacro Libro,
E mentre in Rè di Giuda ora t'inchino
Risuoni in ogni Campo, e in ogni Riva

Del contento comun voce festiva.

Coro. Viva il Rè, che a Giuda impera

Pera -- omai quella Tiranna,

Che il suo Regno si usurpò....

Viva &c.

Atalia, e detti.

Ata. Qual tumulto, quai voci?

Insidie al viver mio?

Non mi si arresti il piè; vendetta io voglio;

E chi preme il mio Soglio

Il Traditor qual è?

Giod. Figlio del figlio tuo Gioasso è questi,

Dalla strage comun de suoi Germani

Da me salvato, e riserbato al Trono;

Ata. Gioasso? oh Dio che sento! e vive, e regna?

Miseri figli! era questi il nemico,

E sol con la sua morte

Risparmiar vostra morte all'or poteo,

L'innocenti periro, è salvo e il reo.

Prima almeno ch'io mora....

Giod. Taci superba Donna,

Il tuo Rege rimira, e quello adora.

Ata. Questo Azaria è il Sacrifizio? e questa

E la tua fedeltà?

Aza. Al Regio Sangue infesta,

Di Dio nemica, al Popolo tiranna

Dal legittimo Rè, che a noi ne regna

Avrai de falli tuoi pena condegna.

Ata. Sù via, che più si tarda,

Il Sacrificio è pronto,

Beva pure il mio Sangue,

Faccia

Faccia dunque di me barbaro scempio,
La Vittima sarò, l'Altare, e il Tempio:
E se questo mio pianto.....

Giod. Olà Soldati,
Il Sacro luogo si rispetti, e in tanto
Fuor del Tempio si guidi, e quest' infida
Ferro vendicator ferisca, e uccida.

Ata. Giusta sentenza in ver, ma che non basta
A punire i miei falli.
Empio, che siedi in Trono,
A goder di mia morte,
Qual tu vuoi morirò; col sangue mio
Vendicherai de tuoi Germani il Sangue,
Ma non morrà già mai il mio livore;
Meco ancor con la morte
Vie più grande farassi il mio furore.
Ad' insidiarti intorno
Spettro orribil m'avrai la notte, e il giorno,
Verrò furia crudele o Rege indegno
A turbarti la pace,
Ad inquietarti il Regno.
Vado a morte:
Godi spietato
Della mia sorte,
E vendicato
Godi pur del mio morir.
Ombra crudele
A te d' intorno
Ognor verrò,
Per far maggiore
Il tuo martir. Vado &c.

Giod. Vanne Azaria con scelto stuol d'armati,

Pera

Porta d'indegna, ed esca
Cadino i suoi Ministri empj, e profani.

✠✠✠✠✠✠

Gioada, e Gioasso.

Gioa. FIglio, che tale ancora
Ti chiama quell' affetto,
Con cui celato altrui
Ti sottrassi alla morte
Per conservarti al Regno,
Godo, che l'opra mia
Abbia potuto al fine
Delle leggi Divine
Secondare il volere.

Gioas. Tu Ministro del Cielo, e vita, e Regno
A me donasti, a te devo, e professo
Con la grandezza mia tutto me stesso.
Lo splendor della mia sorte
Deggio al Cielo, e deggio a tè.
Mi sottrasse il Cielo a morte,
Se quì Regno è tua mercè. Lo &c.

Gioad. La scellerata Atalia
Distrutto il Sacro Tempio
Con empio rito, ed esecrande offese
Di Baal sull'altare
Le Sacre Spoglie al simulacro appese.

Gioas. Or tua cura sarà di comandare
Ai Leviti di Giuda,
Che quel tributo, che Moisè prescrisse
Del Popolo dovuto, e son molti anni,
Ora unito si porti.

Del Sacro Tempio a riſtorare i danni;
Con ſtabil fondamento al Ciel s'inalzi
La Sacra mole, ogn'or ricca s'adorni,
E nel priſtino ſtato omai ritorni.

Azaria, e detti.

Gio. QVal Novella Azaria?
Aza. Come imponeſti armato
L'orme ſeguii della Regina Atalia,
Che fuggendo la morte, e diſperata
Correndo inver la Porta, ove i Deſtrieri
Del Palazzo Real ſoglion paſſare,
Ivi da cento ſpade,
Da mille armi aſſalita,
Miſeramente terminò la vita.
Tal morì quella crudele
Al Gran Dio ſempre infedele
Al ſuo Popolo rubelle;
Furo in lei crude, e feroci
Nel morir l'ultime voci
Minacciò fiera le Stelle. Tal &c.
Gioaſ. Vendicato il mio Sangue,
E punito l'errore
Reſtaurato il Tempio,
Reſo l'onore a Dio, la pace al Regno,
A compir la grand'opra
Cada l'empio Baal à terra infranto,
Su quell'altare intanto iniquo, e reo
Ergete al noſtro Dio,
Della Vittoria in ſegno alto Trofeo.

Ren-

Rendo al Cielo al mio Signore
Con l'onor della vendetta
Il Trofeo della Vittoria.
Questo Scettro, e questo Trono
Son del Cielo, a lui s'aspetta
Il mio Regno, e la mia gloria.
Rendo &c.

Gio. Non più dimore, andiamo
Nella Reggia, nel suo paterno Trono
Sieda Gioallo a dar le leggi a noi.

Aza. Di Regio Manto adorno
Il Popolo lo miri, e d'ogn'intorno
Per un sì fausto evento
Goda festivo, e lieto
L'universal contento.

Coro. Trionfi festeggi,
Con Inni canori
Con Plettri Sonori
Il Popol di Giuda
Intorno al suo Rè.
Già l'empia Tiranna
Nel proprio furore
Dal giusto rigore
Sen cadde svenata
Sua vittima al piè.

FINE DELL ORATORIO.